

CONTROLUCE

D'estate quando si dormiva in campagna, mio nonno orientava il pagliericcio sempre verso monte Gennaro. Era il verso del suo sonno, comunque profondo dopo le privazioni del giorno. Molte volte preferiva dormire sulla terra nuda perché diceva di udire nel suolo ventriloquo che bolle in superficie, l'intruglio costipato delle sue viscere.

Così da ragazzo iniziai a guardare dalla sua parte la sua forma di pagnotta rigonfia. La prima volta che me ne accorsi fu dal finestrino del pulman che mi staccava dal luogo e mi portava lontano: a presto. Lasciavo il mio posto, quello che di aspetta di diritto di nascita, dove si diventa un minerale a forza di crescere ossa. E si diventa bosco a forza di radici di capelli e peli in faccia e nelle orecchie, sopracciglia dove la voce bianca dell'infanzia si arrugginisce e ringhia raschiando la trachea.

Partii salutando papà, mamma i pochi amici e 576 settimane di residenza, tante servono a fare 12 anni. Non era un traditore, Cercavo di andare dove si cerca di affrontare la vita per il bavero. Avevo dovuto prima bussare dal coraggio, chiesto in prestito al futuro, indebitando pure lui. Non ho più pensato al verbo tradire fino a molto più tardi quando ebbi la sensazione che le acque della mia storia si ritrassero ed io ne restassi fuori. La storia sa tradire, non c'è da brontolare, basta esserci dentro e averle dato la pesata giusta. Sono partito e non avevo con me il verbo "tornare". Chi se ne va perde il diritto al verbo.

Dal finestrino di sinistra quando la corriera iniziò a trotterellare vidi che la montagna era indorata fino ai bordi. E' a buona cottura, pensai, e a mezzogiorno sarà pronta per la tavola. Dalla mia finestra la vedo ora che si affaccia sulla mia vita anche quando mi trovo a Milano.

Quando sono tornato la prima volta avevo la sensazione di essere un "forestiero" passato da altre in altre usanze. Il paese che prima da ragazzo pareva essere materno ora "di burro": l'organo del tatto decideva a nome di tutto il corpo la separazione. Tanto è vero che all'inizio cercavo sensazioni forti.

Ricordo che spesso salivo sul suo groppone nella funivia che prima scartucchiava dentro il verde che pareva

una galleria di tufo fin su la torretta. Andavo alla ricerca di qualcosa che mi desse non solo la sensazione ma certezza che non ero partito a vuoto. Mi bastava un frullo di passero o uno squittio di semi che mi ricollegasse alla luce che avevo lasciato.

Potevo ricominciare a vivere dopo molti anni, non ricominciando da zero, dal bianco di calce, dalla pala che rigira l'impasto a colpi del tuo fiato, e con l'inverno che stava a rispondere con il muso di tramontana. Questo mi pareva sentire. Non ero un estraneo scappato da qualche America fallita.

Uscivo poche volte da casa, strisciavo lasciando poche tracce di caffè. Le strade non erano asfaltate. Niente betoniere, l'impasto a mano per strada, rena, ghiaia, cemento. Gli operai anziani con la faccia da contadini. Erano forti, di quelli che si spezzano di colpo per non essersi risparmiati mai. Solidali tra di loro non staccavano ad orario ma quel poco più tardi per non dare a vedere che avevano fretta di partire. Ho fatto esperienza breve di imbianchino, prendevo 25000 lire. A mezzogiorno invece di mangiare carezzavo un libro e ci masticavo sopra. Era una buona vita ma magra.

Qualche sera rientravo tardi. A mia madre lasciavo una letterina in cucina. Era bello scrivere da vicino, imbucare la posta sotto il tovagliolo come la vigilia di Natale.

Avevo una bella giacca, ereditata da uno zio morto giovane. Nel taschino mi lasciò la sua lettera d'addio. Senza un libro il viaggio si affumica con i pensieri. Con un

di **Giuliano Belloni**

lettera la vita ha un foglio di via che si mostra disponibile per accedere a passi ulteriori.

Sono andato via a smaltire lontano il tempo migliore. Qui apparentemente è più facile, nessuno ti conosce e nessuno ti può riassumere gli anni mancati.

Cosa sono ritornato a fare?

Ma perché monte Gennaro si sparge sopra il tuo avvenire come se fosse un balcone e tu puoi offrirgli solo un fianco. Lui è la festa, la fortuna, il tuo posto. E' il dente cavato di mascella che ritrova il punto di estrazione nel cavo di un abbraccio. Lui è il tuo posto ma tu non sei il suo. Pensieri da cavallo del Palio di Siena, scosso, senza più fantino che gira in tondo nel senso antiorario della corsa.

Per una volta non ho fretta di tornare a casa, aspettarla e sedermi di fronte. Buffo sentirsi come un dente ma non quello del giudizio. La cucina è spenta. Siedo con un quaderno e una penna. Zitto con le parole rimaste zitte che cerco di inquadrarle nel campo dei centimetri di un quaderno. Qualcuna di loro ha tentato di parlarmi, inviarmi un messaggio, perlomeno. Dai centimetri alle mie mani, attraversando il foglio di carta. Ma io l'ho scordato. Devono avermi detto di fare così ma io non so più che materia fosse quel "così". Se bruciava o era spento.

Molte volte chiedo conto alle parole. Chi è il tradito o il traditore? Ho la sensazione rispetto a loro di essere un "profugo" senza la giustificazione della maledizione di una pena. Di quel conto tutto è già stato pagato. Il saldo è che ora devo alzarmi dalla sedia.

TABACCHERIA

RIV. N. 1

CARTOLERIA

PROFUMERIA e PELLETERIA

art. da REGALO e per FUMATORI

RICARICHE PER TELEFONINO TIM E OMNITEL

Via Piave, 79



Il "benvenuto" a Palombara!

GLI SCIVOLONI

Ici, acqua, Commissione Straordinaria di Liquidazione

Elido Massimiani a pagg. 4-6

NOTIZIE DAL PARCO DEI MONTI LUCRETILI

a cura dell'Ufficio Stampa del Parco
a pagg. 20-21

Dopo l'estate ritorna

OBIETTIVO JUNIOR

nelle pagine centrali

Attualità
Cultura
Informazione
Spettacolo
a Palombara Sabina

Mensile Indipendente € 3,00 Omaggio
Reg. Trib. Roma n. 306/95 anno VII n. 9

OTTOBRE 2001

Prima Parte

CIAO, DON SEBASTIANO!

Elena Conti a pag. 3

FORSE SI POTEVA EVITARE

Anna Maria Caire a pag. 7

IL VERSO DEL PAPPAGALLO

Mario Catena a pagg. 10-11

NEWS DALL'ITC "PETROCCHI"

Anna Maria Alboni a pagg. 12-13

SECONDA MOSTRA MICOLOGICA

Danilo Quaglino a pag. 13

APPUNTAMENTO CON LO SPORT

Renzo Tommasi a pag. 19

Obiettivo

Attualità, cultura,
informazione, spettacolo
a Palombara

Periodico Mensile Indipendente
Reg.Trib.Roma n.306 del16/6/95

anno VII
numero 9
Ottobre 2001

direttore responsabile
BENVENUTO SALDUCCO

direttore
DONATO RUGGIERO
redazione

FABIOLA BELLONI, GIULIANO
BELLONI, MARIO CATENA, ROBER-
TA BENEDETTI, STEFANIA
CALDIRONI, ANNA IMPERIALI,
ROSALBA MASSIMI, OLIVIA
MEZZANOTTE, GIULIO PALUZZI,
DANILO QUAGLINI

**hanno scritto in questo
numero**

ANNA MARIA ALBONI, ANNA
MARIA CAIRE, ELENA CONTI,
ELIDO MASSIMIANI, RENZO
TOMMASI

fotografie
GIULIO PALUZZI
grafica e impaginazione
OLIVIA MEZZANOTTE

Stampato in proprio
chiuso il 25/10/01

Per ogni commento o articolo
di pubblico interesse che volete
sia pubblicato scrivete a:

Obiettivo - C.P. 79
00018 Palombara S.(RM)
FAX 0774/634432

e.mail:
obiettivo.palombara@libero.it

La collaborazione è del tutto
volontaria e gratuita. Gli articoli ed i
servizi sono pubblicati a seconda dello
spazio disponibile e rispecchiano il
pensiero degli autori e degli intervistati,
che ne rispondono penalmente e
civilmente.

Foto e manoscritti, anche se non
pubblicati, non vengono restituiti



di Fabiola Belloni

CIMITERO: L'ETERNA INCURIA

La morte di un familiare, di una persona cara, lascia sempre un grande vuoto, un immenso dolore. Morire a Palombara è sicuramente una disgrazia ancora più grande.

Quando si accompagna il feretro verso l'ultima dimora, non appena si giunge al parcheggio nei pressi del Convento di San Francesco, lo sguardo incontra subito delle transenne poste per limitare l'accesso al padiglione dei cosiddetti bianchi. Lo scenario non cambia nel momento in cui si oltrepassa l'entrata. Infatti, subito sul lato sinistro, si trova una rete che dovrebbe impedire di avvicinarsi alle lapidi di alcuni padiglioni da anni pericolanti. Le erbacce prosperano tra i vialetti e poco oltre una pianta di fico cresce rigogliosa sul tetto (sic!) di un altro padiglione, minacciando l'integrità di loculi e lapidi. Alla drammaticità dell'estremo saluto si somma, dunque, lo sgomento per lo scenario del luogo, che amplifica il dolore.

I palombari, purtroppo, hanno imparato a convivere con questa scandalosa situazione di degrado e con l'annosa carenza, o meglio, totale assenza di posti liberi disponibili. Ho sentito dire che ormai, se non si conosce qualcuno che possa "prestarvi" un loculo, si è costretti a seppellire i propri cari addirittura a Cretone.

La gente che si reca al cimitero per portare fiori, accendere ceri, recitare preghiere in suffragio dei propri defunti, si muove ormai con rassegnata abitudine tra reti e transenne, che considera un tutt'uno col luogo stesso. Tali provvedimenti, che dovrebbero essere eccezionali e di breve durata in vista di immediati interventi, sono invece diventati la normalità.

In realtà, reti e transenne servono soltanto a mettere al sicuro le coscienze degli amministratori nel malaugurato caso in cui qualcuno possa riportare delle ferite in seguito a crolli. E non è un'ipotesi del tutto remota, poiché quelle stesse reti e tran-

sene vengono costantemente oltrepassate per pulire le lapidi, disporre i fiori nei vasi ed accendere i lumini. Quei fiori e quei lumini sono sotto gli occhi di tutti, fanno bella mostra di sé rivelando inequivocabilmente la costante violazione dei vincoli di sicurezza, ma nessuno vi presta attenzione.

Nessuno sembra provare sdegno di fronte a questa situazione anormale, che viene invece ormai sentita e vissuta come normale. Come è possibile?

Come si può non provare sgomento, sconcerto, frustrazione, tristezza aggirandosi tra i viali del nostro cimitero?

Come si può soffocare la rabbia alla vista di loculi in cui la pietra crollata in terra svela al nostro sguardo incredulo la cassa, sì, la cassa?

E c'è ancora chi, guardando i resti del Convento di San Francesco e pensando con malinconia ai fasti di un tempo, ne auspica il restauro. "Ubi maior minor cessat" dicevano i Latini. Prima di spendere milioni, se non miliardi, per il restauro di beni di valore puramente artistico e culturale, occorre invece investire in opere di primaria importanza per la collettività.

Se la situazione non fosse così drammatica, si potrebbe scherzosamente affermare che la famosa livella di Totò a Palombara equipara non poveri e ricchi, ma vivi e morti. Che differenza c'è, infatti, tra il "decoro" del paese e quello del suo cimitero? Si avvicina il 2 novembre, giorno dedicato al ricordo di chi non è più tra noi. Quest'anno non fermiamoci ai soliti fiori, ceri, preghiere e messe di suffragio, sono tutte cose che danno maggior conforto ai vivi piuttosto che ai morti, pensiamo invece concretamente ai nostri defunti. Recandoci alle loro tombe, guardiamo con occhi nuovi la realtà che ci circonda e chiediamo con fermezza a chi può e deve un luogo decoroso dove i nostri morti possano riposare in pace.

Ciao, Don Sebastiano!

di Elena Conti

E così, ancora una volta, la parrocchia di San Biagio e Sant'Egidio ha cambiato parroco!

E non basta, la novità è doppia, perché con un unico "movimento" sono arrivati a Palombara un nuovo parroco e un nuovo vice - parroco, don Bruno e don Deolito, ai quali diamo il nostro più cordiale benvenuto.

Dopo circa nove anni di permanenza nel nostro paese, don Sebastiano se ne va, tra il rimpianto e il dispiacere di moltissimi parrocchiani, per andare a portare la sua opera di evangelizzazione nella parrocchia situata nel paese di Montopoli, in provincia di Rieti. La redazione del nostro giornale, nel porgergli il saluto dei Palombari, vuole brevemente ricordarne l'opera resa nella nostra Chiesa, e, di conseguenza, nel nostro paese, dal momento che in una realtà territoriale così piccola, paese e parrocchia, in quanto a popolazione, pressoché si identificano. Iniziamo con il dire che don Sebastiano è arrivato a Palombara in un momento non certo facile: San Biagio chiusa, e non si sapeva se e quando e con quali fondi sarebbe stata restaurata; l'oratorio in cantiere semi - permanente; sant'Egidio, troppo piccola, soprattutto in occasione di celebrazioni importanti; la Caritas priva di sede, che vagava da un locale in affitto all'altro... Insomma, più che di un prete quasi quasi si aveva bisogno di un architetto, o di un muratore, o di un commercialista... E don Sebastiano, insieme a don Luigi, si è rimboccato le maniche della tonaca e, girando come una trotola tra uffici comunali, uffici re-

gionali, palazzi ministeriali e banche, è riuscito a risolvere ad uno ad uno tutti i problemi che affliggevano la parrocchia; con l'aiuto di tante persone di buona volontà e, per chi crede, con l'aiuto del Signore, è arrivato dove sembrava quasi impossibile arrivare.

E tutto questo, senza trascurare gli impegni propri del suo Ministero; la vita in parrocchia non ha subito momenti di stanchezza: battesimi, prime comunioni, matrimoni, tutto è proseguito serenamente, superando difficoltà logistiche e organizzative.

Inoltre, don Sebastiano è sempre riuscito a trovare il tempo per gli ammalati, per i disabili, per i più deboli, pur tra i tanti impegni che impone una parrocchia come la nostra anche in momenti "ordinari". Non ha mai tralasciato l'impegno di accompagnare i malati e i pellegrini a Lourdes, santuario al quale è particolarmente legato, al punto che Roberto Margottini, durante il saluto di commiato di domenica 16, lo ha definito "la sua seconda parrocchia". Un'altra cosa ha detto Roberto, che mi piace ricordare a chi c'era e far conoscere a chi non c'era: don Sebastiano amava spesso riferire una frase di Santa Bernadette, la quale soleva ripetere che voleva essere considerata come la scopa che spazza la casa; si tira fuori quando serve, e poi si ripone in un angolo. E così è stato per noi don Sebastiano, semplice, ma forte nella sua umiltà, caritatevole nel servizio, mai superbo o inutilmente autoritario.

Ciao, don Sebastiano! Resterai sempre nei nostri ricordi!

...Per chi ama la natura...

di Anna Maria Albani

E' da poco terminata la settimana dell'educazione ambientale, che si propone come finalità la salvaguardia dell'ambiente, che va protetto da interventi sbagliati da parte dell'uomo. Girando lo sguardo intorno, mi viene da pensare che il nostro paese, Palombara, abbia preso alla lettera quanto le associazioni ambientaliste propugnano da anni: per salvaguardare l'ambiente conviene non toccarlo! Ad esempio basta osservare la "macchia" che si sta sempre più estendendo nella zona di Colle Coco e si ha la conferma di quanto sopra affermato.

So di ripetermi, più volte ho scritto di questa area, oggi pseudo parcheggio, oggi pseudo immondezzaio, oggi "oasi" di animali vari che trovano rifugio tra rovi e cespugli. Quest'ambiente così protetto, dal momento che nessuno osa mettervi mano, costituisce lo scenario che gli alunni delle scuole possono quotidianamente ammirare, affacciandosi alle finestre delle aule. Come sarebbe più educativo, più civile creare un angolo decorosamente curato e pulito, in fondo questa zona è posta all'interno del paese, vicino alle scuole elementari e medie!... Ma anche vicino alla scuola superiore non si scherza: esiste una bella pineta, piccola ma frondosa, verde, impraticabile perché sporca, vergognosamente trascurata.

Certamente, in un paese dove mancano spazi verdi, penso sarebbe una buona soluzione attrezzare un minimo di parco in cui trascorrere qualche pomeriggio estivo in tranquillità, al fresco, con i bambini liberi di correre e giocare.

Penso che molti, me lo auguro, condividano con me l'idea che tenere puliti gli spazi verdi del paese, significhi rispettare la natura e ciò non costituisce solo un problema di estetica, ma di decoro e civiltà!

FORSE SI POTEVA EVITARE

di Anna Maria Caire

Sono trascorsi quasi quattro mesi da quel tragico pomeriggio estivo del 29 giugno a Cretone, quando Jadranka Kouleva, macedone di 36 anni ha ucciso a coltellate i suoi 2 figli di 4 e 6 anni.

Attualmente sembra che la donna dopo la perizia psichiatrica sia stata riconosciuta incapace d'intendere e di volere. Dalle interviste fatte a chi conosceva Jadranka, apparse sui quotidiani di quei giorni, appare un quadro un po' contraddittorio. Da alcuni viene definita una donna normale che ogni tanto si arrabbiava coi figli; da altri viene definita "troppo taciturna, introversa". Già, ma da qui a uccidere i propri figli ce ne vuole! Ma perché si dice che una persona sembra normale? Perché fa le stesse cose che facciamo noi: fa la spesa, porta i figli a scuola o in piscina, cucina e mille altre cose "normali". Ma...c'è tutto un mondo che fa parte di questa persona che non riusciamo a vedere, a capire se non in piccola parte ed è la sua sofferenza interiore, il suo dramma segreto. Ed è da qui che dobbiamo partire per capire e conoscere la sua storia. Chi è Jadranka e cosa faceva prima di arrivare a Cretone? E come viveva fino al 29 giugno?

Ora si cerca di scoprire se in passato la donna sia stata ricoverata in qualche struttura psichiatrica. Tutti vorremmo capire perché succedono simili cose. Prima di arrivare a tanto c'è una lunga storia di anni in cui c'è stata tanta sofferenza, insoddisfazione, condizioni di vita difficili, lutti, depressione, traumi mai superati; fino ad arrivare al giorno in cui qualcosa nella mente di quella persona si scatenava. Ma non vorrei andare oltre in questa sede a parlare in termini psichiatrici di quello che è successo. Quello che mi preme è capire cosa possiamo fare per evitare che situazioni a rischio psicosociale precipitino così pericolosamente. L'essenziale è cominciare a cambiare qualcosa,

perché come dicevo all'inizio sono passati 3 mesi e ancora non si è preso alcun provvedimento.

Secondo me bisogna cominciare a fare seriamente "prevenzione", coinvolgendo tutte le forze politiche e sociali del nostro territorio. Parlo quindi di scuola, comune, a.s.l., volontariato e tutte le altre forze del 3° settore cioè associazioni, cooperative e tutte le altre agenzie del privato sociale.

Abbiamo due leggi che ci permetterebbero di agire in tal senso; una è quella del 18/10/2000 sulla riforma dell'assistenza sociale, il cui obiettivo è "prevenire il disagio, contrastare la povertà e migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini" costruendo un'assistenza su misura del singolo. Bisogna creare quindi una rete integrata di servizi e prestazioni sociali coinvolgendo le associazioni di volontariato, le cooperative e tutti gli organismi del cosiddetto 3° settore. L'articolo 6, comma 2 di questa legge prevede che ai comuni spetti la programmazione, progettazione e realizzazione del sistema locale di servizi sociali a rete cioè integrati. A tal proposito c'è un progetto della IX comunità montana del Lazio per attivare servizi di telesoccorso, teleassistenza e telecompagnia rivolti in una prima fase sperimentale ad un campione di 100 anziani che ne

usufruiranno gratuitamente.

Se l'iniziativa andrà a buon fine, negli anni successivi questi servizi saranno aperti a tutti i cittadini che lo richiedano. L'obiettivo è quello di assistere persone non autosufficienti nel proprio ambiente dal punto di vista sanitario, sociale, psicologico al fine di prevenire situazioni di bisogno, abbandono e solitudine.

L'altra legge è la 285 del 28/8/1997 riguardante la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. Anche questa legge mira alla prevenzione delle situazioni di rischio psicosociale e all'assistenza in tutti i casi di bisogno oltre ad intervenire in condizioni di abuso o sfruttamento sessuale, abbandono, maltrattamento e violenza sui minori; queste sono solo alcune delle finalità del progetto. Il tutto deve essere raggiunto attraverso:

- azioni di sostegno ai minori e alla relazione genitori-figli
 - azioni per contrastare la povertà
 - realizzazione di servizi socioeducativi e ricreativi per il tempo libero
 - azioni per stimolare nei giovani la cultura della solidarietà e la partecipazione alla vita sociale del territorio.
- Tutto questo ed altro ancora può essere fatto; dobbiamo soltanto unire le nostre forze e iniziare subito a lavorare.



00018 Palombara Sabina (Rm)

Viale Tivoli snc. Tel. 0338/5824533 Sviluppo Foto 24 ore

Grazie della fiducia!

Disco Nastro CD

Strumenti Musicali

Gadgets Pupizzeria

Noleggio Giochi
Play Station

VIDEOTECA

(continua da pag. 12)

Anche Cretone ha una storia interessante
di Flavia Fioravanti

Sono Flavia, amo il mio piccolo paese, Cretone, e per questo cercherò di raccontarvi con parole molto semplici la sua storia, cosa che pochi hanno fatto. Noi ragazzi ne sappiamo ben poco, i nostri genitori qualcosa di più, ma i nostri nonni e bisnonni la sanno ancora meglio. Dopo aver letto alcuni testi e fatto qualche intervista, soprattutto alle persone un po' più "vecchiottelle", ho ricavato queste informazioni che penso potranno interessarvi.

Si suppone che il primo abitato di Cretone si sia formato vicino ad una chiesa rurale, purtroppo oggi distrutta, quella di San Vito, che è restato il Patrono del nostro paese. In un secondo tempo si è costruito poco lontano un villaggio fortificato, il castrum, presto dotato di una chiesa dedicata alla Madonna. Nel XV secolo il castello fortificato divenne possesso della famiglia Savelli e, dopo svariate vicende passò nelle mani della famiglia Borghese.

Sapete, se venite a Cretone, ancora potete visitare il castello!... ah, dimenticavo di dirvi che nel 1349, anche tra questa popolazione arrivò la peste, che portò un netto calo demografico.

In seguito però, mentre nei paesi vicini la gente cresceva, a Cretone la popolazione continuava a declinare, dato confermato dal primo censimento nel 1656. Questa situazione preoccupava il Principe, perché il Castello con il suo territorio molto fertile, rischiava di essere abbandonato. Si decise quindi di far venire i marchigiani, perché erano esperti contadini, in modo da far ripopolare la zona, ma i risultati si videro solo alla fine del 1700, quando si ebbe un aumento demografico.

Il 6 giugno 1816 Cretone fu annessa a Palombara Sabina, infatti dopo l'unità d'Italia Cretone divenne frazione del Comune di Palombara Sabina, al quale oggi ancora appartiene. E oggi come è Cretone? ...lo saprete nella prossima puntata.

SECONDA MOSTRA MICOLOGICA



di Danilo Quaglini

La raccolta dei funghi è considerata da molti italiani un Hobby di poco impegno ed esclusivamente finalizzata alla classica passeggiata nel bosco; certamente è vero che il contatto con la natura rappresenta un aspetto essenziale della raccolta dei funghi, ma è altrettanto vero che non si tratta di un hobby da prendere troppo alla leggera perché a volte ne può valere della propria salute e di quella dei propri cari. L'importanza del saper riconoscere i funghi emerge infatti, ogniquale volta nei telegiornali si evidenziano casi di avvelenamenti o intossicazioni alimentari causate dall'aver ingerito funghi velenosi; proprio per ovviare a tali inconvenienti è stata recentemente introdotta una legge che obbliga i cercatori di funghi a frequentare corsi di aggiornamento e ad avere un vero e proprio patentino che ne attesti l'idoneità. Quel che però ci sentiamo di polemizzare, è l'assurdità dell'aver inserito anche una tassa parallela, sulla falsa riga della "tassa sull'aria che respiriamo", che ogni anno si è tenuti a versare nelle casse dello Stato se si vuole andare alla ricerca dei funghi!!

Proprio per approfondire l'argomento e per celebrarne i poteri culinari, nei giorni 20 e 21 Ottobre, presso i locali del castello Savelli, il Centro visita dei Monti Lucretili di Palombara Sabina ha organizzato la seconda edizione della "mostra micologica". La gestione dell'evento è stata curata dall'Associazione

Amici del Castello con discreti risultati in termini di affluenza e reperimento di funghi; sembrerà strano ma proprio i protagonisti principali, i funghi, hanno fatto faticare non poco gli organizzatori; il caldo ha infatti stravolto le abitudini dei ricercatori che, a causa della siccità, hanno dovuto faticare il doppio alla ricerca del fungo più bello, tuttavia alla fine sono state esposte ben 82 specie diverse (commestibili e velenose), tra cui alcune rarissime nei boschi del Lazio come il "cortinarius praestans", il "Tuber magnatum" (Tartufo d'Alba) e il "Tuber macinatum". Spiccavano, tra le altre, le specie da evitare, quelle velenose o mortali, tra cui la terribile *Amanita phalloides*, l'*Amanita muscaria*, il *Boletus satanas* e molte altre, tutte sapientemente descritte dal micologo direttore della mostra Giuseppe Carletti che, nell'introdurre la mostra, ha svolto una conferenza dal titolo "I funghi del territorio" con proiezioni di diapositive all'interno della sala attigua quella dell'esposizione.

Appuntamento quindi al 2002, con la speranza che si rinnovi l'impegno degli organizzatori e che sempre più persone possano apprezzarne l'importanza; a questo punto si potrebbe ripetere una celebre freddura che vede protagonista un fiorellino e un fungo: il primo domanda all'altro "...ma tu, sei un ombrello o funghi da ombrello?" e l'altro "...fungo!!".

CENTRO SERVIZI



- RITIRO CERTIFICATI
- SERVIZIO IVA E CAMERA DI COMMERCIO
- ASSISTENZA LEGALE E FISCALE
- PATRONATO
- FOTOCOPIE £ 100 CAD.
- PRATICHE AUTO
- REALE MUTUA ASSICURAZIONI
- (Tariffe speciali e preventivi gratuiti)

VIA ROMA 12 (vicino Banca di Roma)
PALOMBARA SABINA - TEL. / FAX 0774-634432

Palombara, terra d'olio

di Giulio Paluzzi

In questa puntata parlerò della raccolta e trasformazione delle olive, in coincidenza con il periodo di lavorazione, che inizia, appunto, alla fine di ottobre e si protrae fino a gennaio inoltrato per alcune aziende, o in zone più tardive.

La raccolta, quindi la successiva trasformazione delle olive, rappresentano l'apice di un ciclo produttivo durato un anno, ed è il momento più importante del processo produttivo, in cui bisogna usare le maggiori precauzioni possibili per l'ottenimento di un prodotto che sia il più valido possibile riguardo caratteristiche chimiche ed organolettiche, che determinano in valore assoluto la preziosità dell'olio.

Raccolta: tre sono le componenti fondamentali da tener presente:

- grado di maturazione delle olive
- metodi di raccolta
- stoccaggio

- **Grado di maturazione.** Bisogna pensare che la qualità dell'olio è un fattore che non è direttamente proporzionale al grado di maturazione del frutto, tanto è vero che le sostanze che lo rendono organoletticamente pregiato, decrescono col passare del tempo, quindi è importante individuare con la massima precisione il punto di maturazione a seconda del cultivar, della zona di produzione e dell'andamento stagionale.

Si tenga presente che, l'olio è accumulato nel frutto a settembre e ottobre, e solo in piccole quantità a novembre. Infatti l'aumento di peso della drupa, soprattutto nel periodo di novembre, è dovuto in gran parte all'accumulo di acqua, dovuto alle più favorevoli condizioni climatiche e

meteorologiche di questo periodo, rispetto ai precedenti mesi, mediamente molto più aridi.

Le tre tecniche più usate per la raccolta sono:

- **la brucatura a mano**, che, se da un lato garantisce il minor danneggiamento delle olive durante la lavorazione, dall'altro è il metodo più antieconomico ed inoltre, vista la quantità di produzione limitata, implica tempi di stoccaggio molto più lunghi di altri metodi meccanici. Essa consiste nell'uso di una pinza che viene fatta scorrere lungo ogni piccolo ramoscello su cui sono appese le olive, così da staccarle delicatamente e farle cadere sulle apposite reti disposte a terra; ovviamente in questo caso è indispensabile l'uso della scala per l'intera raccolta.

Con questo metodo si riesce a raccogliere fino al 95-98% della totalità dei frutti.

- **uso di pettini pneumatici**, questo sistema è il metodo più adattabile alle nostre coltivazioni, che sono caratterizzate da piante secolari e da impianti tradizionali con potatura a vaso, e rappresenta un ottimo compromesso tra investimento in attrezzature e risultato finale in resa per ora di lavoro. Consiste nell'uso di pettini sorretti da aste di varie lunghezze, che vengono messi in oscillazione da un sistema pneumatico ad aria compressa; in questo caso la raccolta viene fatta interamente da terra. Il rendimento viene raddoppiato, se non triplicato rispetto alla raccolta manuale. Questo metodo garantisce il 90-95% del distacco della totalità delle drupe, tranne che per cultivar tipo la carboncella, che per la sua maggiore resistenza al distacco, in cui i rendimenti si abbassano di qualche punto percentuale.

- **uso dei vibrator di tronco**, che rappresentano la tecnica più vantaggiosa dal punto di vista del rendimento, con essi si arriva ad ottenere fino a 600 Kg/h a persona, per squadre di 5 persone (un trattorista e 4 persone adibite a movimento reti e stoccaggio), cioè una squadra può produrre 200-250 quintali di olive al giorno. Il vibratore è un attrezzo pneumatico che viene attaccato ad una trattoria da 60-80cv od ol-



tre, che ha una pinza che viene attaccata al tronco, attraverso il quale trasmette delle vibrazioni radiali (cioè in tutte le direzioni), che mettono in oscillazione le branche fruttifere, dalle quali si distaccano i frutti. Alla base del congegno, c'è un ombrello raccogliatore, che si apre alla base della pianta, i frutti cadono al suo interno e vengono raccolti in una vasca dalla quale vengono prelevate le olive e stoccate in cassette, pronte per la spremitura. Il rendimento è di circa il 90%. I risultati migliori si ottengono in impianti a coltivazione intensiva, con allevamento a monocono (le piante con questo tipo di forma trasmettono in maniera più regolare ed efficace le vibrazioni, così da ottenere l'intero distacco delle olive in 3-8 secondi a pianta).

Quando si pensa ai vibrator, si parla di danneggiamento delle piante, soprattutto per quanto riguarda l'apparato radicale: tutto questo è falso. Certo è, invece, che queste potenti macchine vengono azionate da manovratori che, nel caso di un utilizzo poco ortodosso possono certamente danneggiarle, ma bisogna tener presente che, nella maggior parte dei casi, si tratta sempre di professionisti opportunamente formati al lavoro specifico.

Lo stoccaggio:

tra i vari fattori che influiscono in maniera molto importante ai fini della qualità dell'olio troviamo lo stoccaggio delle olive che è generalmente un fattore poco considerato, ma che in realtà

racchiude moltissimi pericoli che possono compromettere tutto il lavoro realizzato con tanta fatica e passione.

Durante la raccolta, ci possono essere olive schiacciate accidentalmente, guaste,

foglie, rametti, terra ed altri accidenti fortemente dannosi per l'olio che, ricordiamo, è un prodotto che si ottiene per separazione con metodi meccanici e non ci sono alcune trasformazioni chimiche nel processo, per cui tende ad essere influenzato fortemente da qualsiasi sostanza anomala.

Dal momento della raccolta è molto importante eliminare il più possibile l'influenza negativa di tutti i fattori di rischio, procedendo prima di tutto all'eliminazione fisica, per quanto possibile, di oggetti estranei e frutti danneggiati; dopo di che, eliminare il rischio di formazione di funghi, muffe, contagio dei frutti malsani ai danni di quelli sani, procedendo alla frangitura in tempi brevissimi dalla raccolta. La condizione ideale sarebbe quella di frangere le olive la sera stessa della

raccolta, ma, per questo, almeno a Palombara, ci sono ancora dei problemi di infrastrutture ed organizzativi, che impediscono quello che in altri paesi già si fa da anni.

In mancanza della possibilità di effettuare una frangitura immediata, bisogna far attenzione a non trasportare le olive in sacchi, ma in cassette di plastica forate, ben pulite: questo evita lo schiacciamento delle olive l'una contro l'altra e favorisce la traspirazione, evitando la formazione di muffe.

E' sempre meglio qualche foglia in più, anziché in meno tra le olive: le foglie funzionano da distanziatori ed ammortizzatori, ed evitano anche il loro danneggiamento. Si tenga presente a tal proposito, che i frantoi moderni sono dotati di potenti aspiratori che eliminano il fogliame, garantendo la qualità del processo di frangitura (è sempre bene non esagerare, anche a fini economici: le foglie influiscono sul prezzo della molitura).

I locali dove si tengono stoccate le olive devono essere puliti, arieggiati, freschi e asciutti.

Non devono presentare muffe e cattivi odori, soprattutto se derivanti da benzina, gasolio, solventi vari, tubi di scappamento di automobili, trattori, ecc..

PROVINCIA DI ROMA - ASSESSORATO ALL'AMBIENTE
DIPARTIMENTO II - SERVIZIO 5



LABORATORI TERRITORIALI DI INFORMAZIONE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE

ANZIO - CIVITAVECCHIA - MENTANA - ROMA - TIVOLI

Il Laboratorio Territoriale Provinciale di Informazione ed Educazione ambientale (Lea) di Mentana organizza per il giorno

**24 ottobre 2001, alle
ore 16,**

presso i locali de *Il Granaio*, siti in **Piazza Garibaldi, Mentana (Roma)**, una cerimonia pubblica di presentazione delle proprie attività. Intervengono alla manifestazione autorità regionali, provinciali (tra cui l'Assessore all'ambiente, Ing. Massimo Sessa) e comunali e di altri enti interessati all'educazione ambientale.

Il Lea di Mentana rappresenta una delle cinque strutture che l'Amministrazione Provinciale di Roma, recependo le indicazioni regionali, ha istituito nei Comuni di Anzio, Civitavecchia, Mentana, Roma e Tivoli. Si occupa di sviluppare e proporre iniziative nel campo dell'informazione e dell'educazione ambientale e fa parte del Sistema Nazionale per l'Informazione, la Formazione e l'Educazione ambientale descritto nel Programma INFEA, promosso e finanziato dal Ministero dell'Ambiente. Il Lea di Mentana è gestito da un consorzio di associazioni che da anni operano sul territorio in diversi campi: l'Associa-

zione Bramea, capofila del consorzio, l'Archeoclub d'Italia, sezione di Mentana-Monterotondo, il Circolo Armonia di Legambiente, l'Associazione PAN Nomentum, e l'Associazione Centro culturale XXV Aprile.

Il territorio del comprensorio del Lea di Mentana include 25 Comuni: Campagnano di Roma, Capena, Castelnuovo di Porto, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Formello, Magliano Romano, Mazzano Romano, Mentana, Monteflavio, Montelibretti, Monterotondo, Montorio Romano, Moricone, Morlupo, Nazzano, Nerola, Palombara Sabina, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Sacrofano, Sant'Oreste, Torrita Tiberina.

In tale comprensorio sono ubicate numerose aree protette: Parco suburbano Valle del Treja, Parco naturale di Veio, Riserva naturale Macchia del Barco e Macchia di Gattaceca, Riserva naturale Nomentum, Riserva naturale del Monte Soratte, Riserva naturale regionale Tevere-Farfa, Parco naturale regionale dei Monti Lucretili.

Cari saluti.

Umberto Calamita
Segretario Lea Mentana
06/9090699

Notizie in Breve

CIMITERO A STAZZANO?

Nell'ultimo Consiglio Comunale del 12 ottobre il cons. di AN Armando Egidi, ha chiesto di inserire nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio Comunale la discussione sulla riapertura del cimitero di Stazzano.

CORSI REGIONALI ECIPA LAZIO

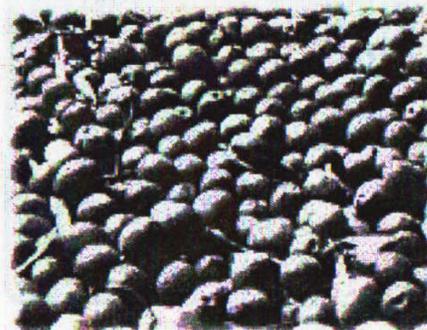
Sono aperte le iscrizioni per due corsi di qualifica professionale totalmente gratuiti, organizzati da ECIPA Lazio con i finanziamenti della Regione Lazio e del FSE. I corsi sono rivolti a giovani disoccupati con diploma di

maturità e sono così denominati:

- tecnico di programmazione multimediale della durata di 600 ore che si svolgerà a Palombara Sabina presso ITCG "A Petrocchi"
- tecnico sistemista UNIX, della durata di 600 ore che si svolgerà a Passo Corese.

Le domande di iscrizione possono essere presentate presso la sede distaccata di Ecipa Lazio di Palombara Sabina in Via della Libertà 38.

Per informazioni rivolgersi al n. 0774-637458 tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle ore 10:00 alle 13:00 e dalle 15:30 alle 18:00



GLI SCIVOLONI

di Elido Massimiani

Sono sempre pericolosi, specie quelli che potrebbero trascinare nel baratro. Ne accenno, per adesso, a tre emersi a seguito del dissesto finanziario dichiarato il 6 agosto 1993.

La legge stabilisce che gli Enti Locali in condizione di dissesto debbono aumentare, fino al limite massimo consentito, tutte le imposte e tasse comunali; il conseguente decreto n° 9713 del 26/10/1993, emesso dal Ministro dell'Interno appositamente per Palombara, all'art. 3 prescriveva ai nostri amministratori di far decorrere tali aumenti dal 1 gennaio 1994 e di stroncare tutte le evasioni entro un anno.

L'imminenza delle elezioni amministrative non consentì, alla Giunta di allora, di affrontare il problema delle evasioni; si trovò costretta però ad aumentare tutte le tariffe; cosa questa che, rispetto alla dichiarazione del dissesto, fece con sensibile ritardo.

Infatti, anziché decidere tali aumenti entro il 31 dicembre 1993, lo fece, certamente in buona fede, a marzo del 1994 applicandone però la decorrenza dall'anno precedente.

Tutte le leggi allora vigenti lo vietavano per cui, dopo aver strenuamente sostenuto la illegalità della decorrenza, insieme agli altri Consiglieri di minoranza, presentammo una proposta di deliberazione tesa a spostare gli aumenti tariffari al 1 gennaio 1994 ed a evitare così i conseguenti ricorsi.

L'atto assunse il numero 151e fu approvato nella seduta del 15 novembre 1994; però l'Organo di Controllo - costituito da professionisti ed esperti funzionari - interpretando erroneamente le norme, lo dichiarò illegittimo.

La nuova maggioranza, della quale faceva parte anche l'attuale Sindaco, subito dopo essere stata eletta, decise di impugnare tale provvedimento presso il Tribunale Amministrativo Regionale chiedendone "L'ANNULLAMENTO TRAMITE SOSPENSIONE"; cosa questa che il Tribunale accordò con sentenza n° 581 del 22 marzo 1995.

La sentenza fu notificata agli estensori

del ricorso (avvocati Valeri e Dore) in data 23 marzo 1995 ma, cosa inspiegabile, risulta essere stata protocollata in arrivo con un anno di ritardo, cioè il 20 marzo 1996 al n° 5949.

Questa necessaria premessa serve a meglio inquadrare i tre scivoloni:

IL PRIMO RIGUARDA LA DIFFERENZA ICI 1993.

Deliberata nel 1992 con aliquota del 4,5 per mille, fu elevata al 6 per mille nel marzo 1994; la differenza dell'1,5 è stata messa in riscossione a distanza di sei anni, cioè a dicembre 2000.

Come ho già spiegato, la modifica tariffaria deliberata nel 1994, con validità retroattiva al 1993, era illegittima; sono state quindi conseguenti le oltre 3000 domande di autotutela presentate al Comune e gli 850 ricorsi presentati alla Commissione Tributaria Provinciale.

La serie dei fatti legati a questa assurda vicenda è nota:

- A gennaio di quest'anno i Consiglieri comunali di minoranza hanno presentato una proposta di deliberazione con la quale si chiedeva l'annullamento degli avvisi di pagamento;
- La Giunta però non voleva saperne per cui, in sede di discussione, maggioranza e minoranza sono giunti al compromesso di sospendere la riscossione fino al 30 giugno 2001; la scadenza è stata superata ormai da quattro mesi, ma sulla sospensione è calato il silenzio più assoluto....

Ecco allora la trovata: come già precisato, la famosa delibera n° 151 del 15/11/94 è tuttora valida in quanto il TAR, a suo tempo ne ha sospeso l'annullamento che era stato pronunciato dal Co.Re.Co; cosa fare? Ecco il colpo d'ingegno deciso alla chetichella: la Giunta con atto n° 93 del 31 maggio 2001, ha affidato incarico agli stessi professionisti che sei anni prima avevano presentato ricorso, di inoltrare allo stesso Tribunale una richiesta tesa a ri-

nunciarsi.

E' singolare la motivazione che si legge nella deliberazione: **IL RICORSO DI CUI ALLA DELIBERA N. 20/1995 NON E' PIU' CONFORME AGLI INTERESSI DELL'AMMINISTRAZIONE.**

Non so se i due avvocati hanno accettato l'incarico e se hanno presentato la rinuncia; so solamente che, in base al principio generale della certezza del diritto, l'interesse di una qualsiasi pubblica Amministrazione, posto a base di un ricorso giurisdizionale, è sempre e soltanto quello che si verifica al momento in cui viene prodotto il ricorso e non quello ipotetico e talvolta surrettizio dettato dopo tanti anni.

Una cosa resta fondamentale: ammeso e non concesso che la rinuncia possa andare in porto, essa non serve a modificare le leggi che erano e sono vigenti: cito al riguardo quella dello "Statuto dei diritti del Contribuente" che all'art. 3 - comma 2 - ribadisce "LE DISPOSIZIONI TRIBUTARIE NON HANNO EFFETTO RETROATTIVO". Principio questo scrupolosamente osservato - senza alcuna parentesi temporale neppure in tempo di guerra - fin da quando Quintino Sella lo enunciò solennemente all'albore della nostra legislazione unitaria in materia di tasse e tributi.

Nel tentativo di evitare agli attuali Amministratori ed alla maggioranza questo scivolone, lo scorso mese di aprile ho ritenuto opportuno indirizzare a ciascun Consigliere comunale una lettera alla quale però, molto democraticamente, nessuno ha risposto.

Ne cito la conclusione: "Bando a qualsiasi prevenzione, ma convinto della bontà delle osservazioni di cui sopra, mi permetto far presente che l'art. 68 del DPR 287/92, l'art. 2 quater della legge 656/94 ed il regolamento emanato dal Ministro delle Finanze con decreto n° 37/97 stabilisce che l'Amministrazione può procedere d'ufficio all'annullamento di tutte le ipotesi in cui ne riscontri l'illegittimità. In partico-

lare l'art. 3 del regolamento sottolinea che "all'annullamento d'ufficio si procede dando priorità alla fattispecie di rilevante interesse e, fra queste ultime, a quelle per le quali sia in atto o vi sia il rischio di un vasto contenzioso".

IL SECONDO SCIVOLONE RIGUARDA L'ACQUA ed è, a mio avviso, quello più delicato.

L'ho illustrato, anche se sommariamente, nell'articolo "A PROPOSITO DELL'ACQUA" ospitato sul numero di settembre di questo mensile. E' opportuno tornarvi brevemente.

La vicenda prese le mosse dalla delibera n° 914 che la Giunta, avvalendosi dei poteri del Consiglio, approvò il 28 dicembre 1989; delibera decaduta negli effetti in quanto non portata a ratifica, come prescritto per legge, nei successivi 60 giorni.

Si è trattato di un errore macroscopico del quale la stessa Giunta si accorse soltanto dopo due anni, allorché ne propose al Consiglio la revoca che fu approvata all'unanimità, con atto n° 67/1992.

Tutto tornato alla normalità? niente affatto.... Tutto ulteriormente complicato.

Successivo colpo di scena: verso la fine del 1994 (erano trascorsi circa tre anni dalla revoca) il Consiglio comunale, con speciose motivazioni, decise di riportare in vita la citata 914 ma, l'Organo di controllo l'annullò dichiarandola ovviamente illegittima.

Ulteriore colpo di scena: seguirono le elezioni e la nuova maggioranza, con atto consiliare n° 2 del febbraio 1995, ne rinnovò il tentativo di riesumazione, e per di più, ripristinandone la decorrenza al 28 dicembre 1989, cioè con decorrenza retroattiva di cinque anni.

Ancora un colpo di scena: l'Organo di controllo, che tre mesi prima aveva annullato la stessa identica deliberazione, questa volta l'ha approvatamistero!

Sorgeva così un altro problema che nessuno però si è posto: nell'arco di tempo che va dal dicembre 1989 al febbraio 1995 era stata presa un'altra delibera - la n° 134 dell'8 marzo 1994

- con la quale, oltre all'aumento delle tariffe, erano state modificate anche le fasce d'utenza; alla confusione esistente si aggiungeva così altra confusione.

Ma non basta: il 30 ottobre 1996 con delibera n° 85 il Consiglio comunale ha approvato il nuovo regolamento idrico che prevede un'ulteriore diversificazione delle fasce di utenza; nel corso della discussione - si legge nell'atto - un Consigliere di minoranza denunciò che gli abusivi che non pagavano l'acqua erano il 47%, ma nessuno della maggioranza osò smentirlo. Trascorsero altri 22 mesi e la Giunta, pur non essendo legittimata a farlo, con atto n° 611 del 20/8/1998 approvò le nuove tariffe da applicare con decorrenza 1 gennaio 1999.

Due mesi fa sono stati recapitati agli utenti i bollettini per il pagamento del ruolo 1998, pagamento però sospeso dopo pochi giorni in quanto basato su tariffe sbagliate; intanto, senza conoscere il motivo, sono ferme anche le riscossioni relative agli anni 1999 e 2000.

Sullo scivolone dell'acqua aleggia un altro pericolo assai più grave: come ho accennato nel precedente articolo, sono 14 anni che, nonostante ripetuti solleciti, non viene effettuata la lettura dei contatori idrometrici e, di conseguenza, dal 1987 non sono stati più emessi i ruoli suppletivi.

Alle casse comunali, oltre al mancato arrivo dei soldi degli evasori, sono venuti a mancare anche quelli di coloro che, rispetto al contratto, hanno consumato acqua in eccedenza.

E' d'obbligo a questo punto fare due calcoli, anche se approssimativi:

Risulterebbe che l'ultimo ruolo suppletivo, approvato nel 1986, ha comportato un introito pari all'82% di quello ordinario; se si considera che dai conti consuntivi degli ultimi anni, le entrate accertate per i consumi dell'acqua sono state le seguenti:

- 1996	£	1.144.000.000
- 1997	"	1.119.244.000
- 1998	"	1.157.712.140
- 1999	"	1.100.000.000
- 2000	"	1.370.000.000

è facile immaginare quanti potrebbero essere i miliardi di lire non incassati.

Sempre a proposito della lettura dei contatori è opportuno rilevare che il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, con deliberazione del 4 aprile 2001 - pubblicata nella G.U. del 18 luglio u.s. - ha emanato le direttive per la determinazione, in via transitoria, delle tariffe dei servizi acquedottistici.

Al punto 1.3 "superamento dei minimi impegnati negli usi domestici" è stabilito che la eliminazione di tali minimi deve essere realizzata in quattro anni decorrenti dal 1 luglio 2001. La relativa perdita deve essere valutata in base ai consumi rilevati con la lettura dei contatori.

Come il nostro Comune ottempererà a tali direttive?

Quale vecchio pubblico amministratore, seriamente preoccupato di questa e di altre difficili situazioni in cui si dibatteva il nostro Comune ed allo scopo di concordare e trovare possibili comuni soluzioni ai molti urgenti problemi che erano sul tappeto, cinque anni fa, in occasione delle elezioni amministrative, suggerii alle maggiori forze politiche, sociali e sindacali presenti a Palombara, di concordare e presentare, nella competizione, due sole liste (una specie di governo di salute pubblica) per poi tornare, risolti i problemi più gravi, alle normali forme di elezioni democratiche attraverso il sistema ordinario.

La proposta non venne presa in considerazione, anzi fu derisa da alcuni; a questi ultimi, visto l'aggravarsi della situazione ed in considerazione che i nodi stanno venendo al pettine, rivolgo ora un suggerimento che mi auguro venga tenuto nella giusta considerazione.

In applicazione della legge 5 gennaio 1994 n° 34 è stato costituito, presso il Ministero dei Lavori Pubblici, il Comitato di Vigilanza sull'uso delle Risorse Idriche; nelle norme che ne stabiliscono le finalità vi si legge:

"tra i compiti fondamentali affidati al Comitato vi è quello di garantire l'osservanza dei principi della legge di riforma dei servizi idrici, con particolare riferimento all'efficienza, efficacia ed economicità del servizio, alle regolari

determinazioni ed al regolare adeguamento delle tariffe, nonché alla tutela degli interessi degli utenti"; ed ancora: "al Comitato è attribuito il potere di proporre azione innanzi alle Autorità competenti contro gli atti posti in essere in violazione della legge Galli, nonché di esercitare l'azione di responsabilità nei confronti di Amministratori e di risarcimento dei danni a tutela dei diritti dell'utente".

(Intelligenti pausa)

Il suggerimento è quello di promuovere con urgenza un incontro tra tutte le forze summenzionate per ricercare, almeno sul problema dell'acqua, una soluzione unitaria anche se obiettivamente difficile.

IL TERZO SCIVOLONE RIGUADA LA COMMISSIONE STRAORDINARIA DI LIQUIDAZIONE.

.Si insediò nel nostro Comune a gennaio 1994 con il compito di pagare i debiti fuori bilancio e di gestire tutti i residui esistenti al 31 dicembre 1992. La legge assegna, per l'assolvimento di tali incombenze un termine, anche se non perentorio, di 24 mesi.

Il 26 luglio 1996, quando erano tra-

scorsi 30 mesi dall'insediamento, il Sindaco organizzò, al Cavallini Bianco, un incontro pubblico con tale Commissione; era presente anche la stampa.

In quella occasione il Presidente della Commissione assicurò che "i lavori, con la presentazione del rendiconto finale, sarebbero stati conclusi nel prossimo mese di ottobre". Siamo ad ottobre del 2001, sono trascorsi altri cinque anni, nulla si conosce e nulla è dato di prevedere in merito alla conclusione dei lavori del suddetto organo straordinario. Responsabile di questo ingiustificato silenzio ritengo sia soprattutto il Sindaco.

Infatti: due anni fa, durante la discussione sul bilancio di previsione 1999, un Consigliere di minoranza presentò un ordine del giorno con il quale impegnava il Sindaco a promuovere subito un pubblico incontro con tale Commissione; posto ai voti il documento venne approvato all'unanimità. Che fine ha fatto tale impegno da lui stesso votato?

Circa il recupero di tutte le entrate sarebbe opportuno conoscere, per esempio, se e quale azione di sollecitazione verso l'Amministrazione è stata fatta dalla Commissione per recuperare i soldi della mancata lettura dei contatori.

Spero che queste mie segnalazioni possano sortire ad una replica da parte degli Amministratori; seppoi questi, come mi auguro, volessero giungere ad un incontro pubblico per informare e precisare, sono certo che un tale gesto democratico verrebbe salutato con soddisfazione da tutta la cittadinanza.

Rassegna di teatro dialettale

di Anna Imperiali

Prosegue con successo la rassegna di teatro dialettale che ha preso il via il 4 ottobre scorso al Cinema Nuovo Teatro con una replica di "A Nanassa", la commedia di Scarpetta che tanto successo ha riscosso la primavera passata tra il pubblico palombarese, e si concluderà il prossimo 30 novembre con una rappresentazione in romanesco, "Tassinari in love".

La rassegna, che ospita sei compagnie dilettanti dei centri cittadini di Palombara, Montecelio, Pisoniano, Mandela e Guidonia, nasce con l'intento di far riscoprire, per valorizzare, il patrimonio culturale legato al dialetto, presente nel Lazio. Partendo da testi teatrali, in genere commedie, scritti da grandi autori contemporanei o di un recente passato, si assiste alla nascita di un genere totalmente nuovo, che rivisita in chiave moderna e con un gusto più vicino alla cultura strettamente locale, le situazioni spesso comiche che si vengono a creare.

Il punto fondamentale è che le compagnie dialettali spesso sono composte da persone che nella vita di tutti i giorni poco hanno a che fare con il palcoscenico e le scene di teatro, ma che nulla hanno da invidiare agli attori professionisti. La meraviglia del teatro dialettale è che ha una forte capacità di attrattiva verso un pubblico che, non fosse solo per sentire recitare in una lingua che fa parte di una tradizione a cui la maggior parte di coloro che hanno origini contadine non sa rinunciare, partecipa con entusiasmo agli spettacoli.

L'importanza di una rassegna del genere, a prescindere dall'affluenza in sala, comunque rilevante, sta proprio in questa riscoperta, in questo non voler dimenticare chi siamo e da dove veniamo. E forse da esperienze come queste che si riesce ad istillare nel pubblico l'amore per il teatro e per le manifestazioni culturali in genere.

PALOMBARA SPORT

di Renzo Tommasi

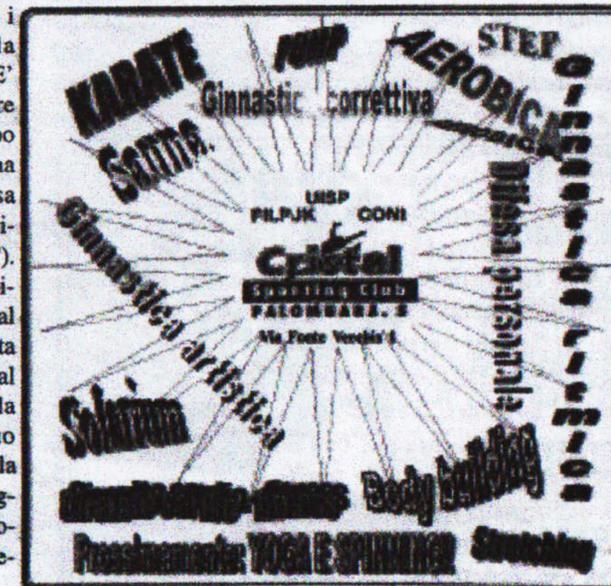


CALCIO

Esordio negativo del Palombara nella prima giornata del campionato laziale di Prima

Categoria con i romani del Certosa nel locale campo sportivo "G. Torlonia". Non sono bastati i fumogeni e lo striscione bene augurante al Palombara apparso sugli spalti da parte dei tifosi rossoblu. Infatti dopo un primo tempo equilibrato gli ospiti inaspettatamente con l'unico vero tiro in porta su punizione vanno in vantaggio con l'ala sinistra che "pizzica" il pallone con la testa. Il Palombara ha la possibilità di ristabilire le distanze ma Giovannozzi si vede respingere un tiro sulla linea di porta da un difensore ospite. Varie occasioni sprecate banalmente dai locali fanno sì che i primi 3 punti vengano al Certosa squadra in questa occasione molto fortunata. Per la "seconda", trasferita ad Albula anche qui pur disputando una discreta gara dobbiamo arrenderci a questa più esperta formazione che ci batte per 3-1, pur essendo andati in vantaggio con un goal di Anniballi. In queste due gare di inizio campionato, come si dice, abbiamo pagato il "noviziato" in prima categoria. Finalmente nella terza giornata la prima vittoria se pur di misura (1-0) con i tiburtini del Villa Adriana Sporting. E' Giovannozzi a siglare il goal vittoria, dopo aver intercettato una respinta della difesa ospite dopo una punizione di Pieracci (11'). Ortenzi ha la possibilità di raddoppiare al 20° ma la palla colpita di testa fa la "barba al palo". Al 27° il Villa Adriana con il suo estremo sinistro ha la possibilità di pareggiare dopo un grossolano errore della dife-

sa palombarese ma l'estremo difensore Storti compie un vero e proprio miracolo. Nella parte finale del primo tempo viene espulso l'allenatore del Villa Adriana per proteste. A tempo scaduto pericoloso tiro-cross di Anniballi che il portiere "smanaccia" in angolo. Nella ripresa brivido nella porta difesa da Cerini, Ortenzi a colpo sicuro colpisce in pieno la traversa (16°). Poi c'è l'espulsione di Pieracci e di un giocatore ospite. Nel finale l'estremo difensore sabino Storti ci salva ancora una volta con un paio di interventi determinanti. Vittoria sofferta ma senz'altro meritata. Alla quarta giornata l'undici di mister Scoccini fa visita nel difficile campo di Bellegra. Squadra che occupa le prime posizioni in questo avvio di campionato. Eclatante e vistoso risultato 1-5 per il Palombara. Le marcature: al 18° è Anniballi a partare i rossoblu in vantaggio. Immediata reazione del Bellegra che pareggia al 38° con la mezz'ala sinistra Susini. Poi il resto della partita è un monologo del Palombara che dilaga. Prima Massimi (38°), nella ripresa Pino Cirillo (20°), ancora Massimi ed infine (35°) il neo entrato Fabiani (conclude la goleada). Si è visto in questa occasione un Palombara molto offensivo cosa che ha dimostrato diversamente in altre occasioni. Domenica 28 Ottobre inedita gara con l'Affile, formazione che è a quota 5.



Climate Point
Sistemi di climatizzazione

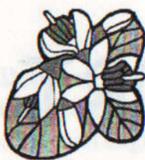
SISTEMI DI CLIMATIZZAZIONE D'ARIA

Concessionaria **OMRON**
registratori di cassa e
bilance elettroniche

Riparazioni frigoriferi
industriali

Attrezzature varie per negozi

Via di Valle Cupa, 1 - Palombara S. (RM)
Tel. 0774 63.54.08 Cell. 0328 7710351



COMUNICATI STAMPA PARCO NATURALE REGIONALE DEI MONTI LUCRETILI

Piazza Vittorio Veneto, 12, 00018 Palombara Sabina RM
tel. 0774/637027 - fax 0774/637060 - e-mail: parco@uni.net, montilucetili@libero.it

A cura di Stefano Panzarasa (Ufficio Tecnico Parco)

N.d.R.: Pubblichiamo di seguito alcuni COMUNICATI STAMPA pervenuti dall'Ente Parco. Ci scusiamo, sia con l'Ente che con i lettori se alcuni di essi sono ormai anacronistici in quanto inerenti manifestazioni già avvenute. Ciò è dovuto alla cadenza mensile con cui esce il nostro giornale. Riteniamo comunque opportuno, per esigenza di informazione, dare comunicazione al pubblico di quanto a noi pervenuto

Comunicato del n.18 / 1 ottobre 2001

Conservazione della natura, cultura locale, educazione ambientale, attività ecocompatibili

Programma GENS

L'Educazione ambientale incontra le aree protette

L'ARP (Agenzia Regionale per i Parchi) ha elaborato il Programma triennale di educazione ambientale GENS rivolto alle scuole d'infanzia, elementari e medie finalizzato a valorizzare il ruolo delle aree protette e ad aiutare i parchi a stringere un efficace rapporto di collaborazione con le comunità locali, in particolare con il mondo della Scuola, in un'ottica di formazione integrata. GENS è una parola di origine latina che significa gente, persone, famiglia, stirpe.. Sono infatti le persone con i loro molteplici saperi, con la diversità delle loro culture, con la ricchezza delle loro tradizioni, con la forza dell'identità locale che non è localismo, con le risorse millenarie delle tradizioni linguistiche, gastronomiche, delle produzioni tipiche, dell'artigianato che diventano

parte integrante di quello straordinario patrimonio naturale e culturale che le aree protette detengono.

I progetti per la Scuola, completamente gratuiti, che si attiveranno per il primo anno di attività sono "Piccole Guide" e "Operazione Cercanatura" e saranno realizzati di concerto fra i tecnici dell'ARP e del Parco dei Monti Lucretili e gli insegnanti dei Circoli Didattici locali e limitrofi che hanno già aderito all'iniziativa.

Soccorso Alpino Lazio - Montagna Sicura

L'impegno dei volontari del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico, facenti parte della Stazione di Subiaco e della Squadra dei Monti Lucretili, sul fronte della prevenzione e del soccorso in montagna, ha portato alla sigla di una convenzione tra il Corpo ed il Parco dei Monti Lucretili.

Tale accordo s'incentra sul program-

ma MONTAGNA SICURA che ha per scopo l'organizzazione di iniziative per crescita della cultura della prevenzione e la sicurezza in montagna. In tale ambito il Servizio Regionale Lazio del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico comunica che il 16 ottobre 2001 si svolgerà un'esercitazione con uso dell'elicottero ed al contemporaneo incontro con le scolaresche della zona teso allo scopo dello sviluppo di un uso responsabile della risorsa "montagna".

L'evento avrà luogo a Vicovaro, nei pressi del bivio con la strada Statale Licinese e Via Colle Rosso con il seguente programma:

Ore 9.30: circa arrivo di un elicottero AB212 della 670a squadra, proveniente dalla base dell'Aeronautica Militare di Decimomannu in Sardegna e briefing con l'equipaggio.

Ore 10.00: Incontro con la volontaria "cinofila" Chiara ed il suo cane Simba (esperti nella ricerca dei dispersi), I volontari illustreranno l'uso degli ARVA (strumenti per la ricerca dispersi in valanga) e del GPS (strumen-

L'immagine della settimana

Un bambino di Marcellina ha disegnato a scuola uno dei potenti e impressionanti temporali che spesso investono i Monti Lucretili nell'area montuosa compresa tra Palombara Sabina e Marcellina.

... Partendo dal quotidiano, dal vissuto del bambino, noi insegnanti abbiamo cercato di sviluppare in lui il senso di appartenenza al proprio territorio d'origine creando un legame affettivo col parco. Solamente così si potrà raggiungere la reale interiorizzazione del rispetto dell'ambiente come esigenza prioritaria, facendogli riscoprire e valorizzare la "natura" e la sua "poesia".

Testo e disegno tratti dall'opuscolo "Fantasia e realtà nel Parco" realizzato nel 2001 dall'Istituto comprensivo di Marcellina - Scuola elementare, classi Va e Vb, con il contributo dell'Ente Parco.



to di navigazione satellitare) con coinvolgimento dei bambini delle scuole elementari.

Ore 11.00: simulazione di soccorso ad un ferito con l'uso della barella KONG e recupero con verricello dall'elicottero in volo stazionario.



SOCCORSO ALPINO LAZIO

Direzione - Via Campo dei Monaci, 40-03043 Cassino (FR) - Tel. e Fax 0776/270246 - 0330/576575

Stazione di Subiaco - P.zza Sant'Andrea n° 1 00028 Subiaco (Rm)

Per ogni informazione inviamo i numeri telefonici dei responsabili della nostra Stazione di Soccorso:

Bruno Colucci 3486131326

Mario Passacantilli 3486131310

Claudio Marini 3486131305

Sito INTERNET: <http://www.soccorsoalpinolazio.it/>

Il SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO LAZIO è l'articolazione territoriale del "CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO", del Club Alpino Italiano, cui lo Stato ha demandato in via primaria, con proprie leggi 24.12.1985 n. 776 e 18.2.1992 n. 225, la ricerca, il soccorso ed il salvataggio della vita umana in ambiente montano.

Il CNSAS svolge anche attività di prevenzione degli incidenti organizzando incontri con Sezioni e Scuole del CAI, prestando la pro-

pria opera di assistenza durante gare di corsa ad orientamento e parapendio, escursioni guidate, manifestazioni popolari che attraversano l'ambiente montano e collaborando con gli Enti parco, le Comunità Montane e le società di gestione di impianti sciistici.

il SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO Lazio, che ha effettuato circa 800 interventi, dalla data di costituzione ad oggi sarà presente con la propria SCUOLA TECNICA REGIONALE e le proprie UNITÀ CINOFILIE DI RICERCA DISPERSI che illustreranno ai cittadini le proprie competenze e le tecniche di Soccorso Alpino cimentandosi in

alcune dimostrazioni pratiche (recupero con barella e verricello, ecc.).

Comunicato - n.19 / 15 ottobre 2001

Conservazione della natura, cultura locale, educazione ambientale, attività ecocompatibili

Rete dei Sentieri del Parco Iniziano i lavori di

segnatura dei 233,5 km di sentieri nel territorio dell'area protetta

Il 15 ottobre 2001 a Prato Favale sono iniziati i lavori di segnatura dei 50 sentieri del Parco che sviluppano un totale di 233,5 km e collegano i 13 Comuni facenti parte dell'area protetta alla direttrice centrale che va dal Pratone di Monte Gennaro al Monte Pellicchia. I 50 sentieri sono stati individuati, principalmente sulla base di quelli già esistenti, in collaborazione fra l'Ufficio Tecnico dell'Ente e il CAI sez. di Tivoli, Associazione con cui l'Ente ha stipulato una apposita convenzione per la consulenza in materia di escursionismo.

I lavori sono stati affidati a cooperative locali che lavoreranno sul territorio in collaborazione con i guardiaparco per l'apposizione su rocce e alberi delle bandierine segnavia di colore bianco-rosso simbolo ormai utilizzato in tutta Europa. La segnatura dei sentieri presenta una nuova numerazione, relativa al Catasto nazionale dei sentieri curato dal CAI che per l'area dei Lucretili prevede per ora numeri che vanno dal 301 al 319 per i sentieri principali e numeri seguiti da lettere per le loro diramazioni (es. 302 B).



ORO ZECCHINO

Gioielli

Via Piave, 63
PALOMBARA SABINA (RM)
Tel. 0774/634989

